Stamane Macaluso conclude il congresso del PCI irpino

Una battaglia regionalista e meridionale Qui ne abbiamo bisogno come dell'aria

Nelle zone interne del Sud non deve prevalere la separazione provincialistica - « Inevitabile e opportuna » l'uscita del PCI dalla maggioranza regionale - Applausi per Antonio Pezzella, il compagno della FIAT arrestato

Dal nostro inviato

AVELLINO — Quando lo hanno chiamato alla presidenza del congresso e dalla tribuna è stato scandito il suo nome, gli oltre 180 delegati sono scattati in piedi ed hanno applaudito a lungo. La sua vicenda è poi tornata più volte negli interventi tenuti dai compagni e ogni volta la rabbia e la commozione dei delegati si sono espresse violente in un fragoroso applauso. Così, per tutto questo, è come se Tonino Pezzella - l'operaio comunista della FIAT di Fiumeri fatto incarcerare l'altra notte dalla direzione della fabbrica — a questo congresso dei comunisti irpini avesse partecipato lo stesso.

La sua storia, la provocazione attuata ai suoi danni, ma tesa più in generale a colpire il partito comunista e l'intero movimento sindacale, è stata ripresa e commentata con toni duri anche dal compagno Michele D'Ambrosio, segretario della federazione, nella relazione introduttiva al congresso tenuta venerdì pomeriggio. Si è trattato di un discorso durato 2 ore e fitto di analisi e giudizi sulle vicende succedutesi negli ultimi due anni.

Michele D'Ambrosio ha subito voluto sottolineare e tenere ferma una questione: la validità della politica di unità nazionale, a patto che sia correttamente intesa e praticata. « Se non ci ha giovato, da un dato momento in poi — ha detto — la ricerca di intese ad ogni costo, non ci sarà certo di maggiore giovamento la ricerca della differenziazione, della divergenza, o addirittura della contrapposizione ad ogni costo ». Ciò, infatti, favorirebbe soltanto la DC ed il sistema delle sue alleanze « offrendole — ha detto ancora D'Ambrosio — una motivazione unificante che essa di per sè non sempre ha, e producendo un nostro isolamento ».

Il compagno D'Ambrosio è passato poi ad analizzare processi politici ed economici andati avanti impetuosamente in questi ultimi due anni in tutta l'Europa occidentale e, più complessivamente, all'interno del sistema capitalistico internazionale. Il giudizio che ne ha ricavato è di un capitalismo tutt'altro che morto e che, al contrario, sta procedendo a profonde riorganizzazioni su scala internazionale. Di fronte a ciò non può non preoccupare il progressivo indebolimento e frazionamento dello schieramento socialista.

D'Ambrosio ha poi illustrato la situazione che è andata determinandosi in Italia subito dopo i primi anni '70: inflazione, crisi economica gravissima, aumento della disoccupazione, terrorismo sempre crescente, una nazione assai screditata verso gli altri paesi europei. « Questi nodi — ha detto D'Ambrosio — stavano davanti a noi il 21 giugno, e quei rapporti di forza: tanti comunisti ma anche tanti democristiani. Punto fermo: nessuno poteva reggere da solo all'urto con così acute contraddizioni.

« Non vi erano, di conseguenza, che due ipotesi — ha aggiunto D'Ambrosio: o si poteva fare un colpo di forza — per il quale, a parte ogni altra considerazione, nessuno si dichiarava disponibile e che rischiava a quel punto di essere niente altro che una spaccatura — o tentare una mediazione che coinvolgesse spinte sociali e schieramento politico nell'opera di superamento della crisi attraverso nuovi modelli di produzione e di consumo ».

Di qui la nostra scelta: e i risultati non sono mancati. « E non intendiamo lasciarli a merito di Andreotti » ha detto D'Ambrosio. Non tutto è andato certo per il suo verso. Le cause maggiori dei ritardi e degli intoppi vanno ricercate « nell'inefficienza palese del Governo, nelle manovre pressanti della DC, nelle polemiche strumentali del PSI e, soprattutto, nel mancato intreccio tra la manovra politica e le istituzioni e l'iniziativa delle masse limitate anche — ha aggiunto — da comportamenti del sindacato eccessivamente condizionati dal quadro politico ».

A ciò vanno aggiunti limiti nostri: « il cattivo funzionamento democratico e organizzativo del partito, l'attenuazione della battaglia ideale, l'appiattimento sulla emergenza e difetti — manifestatisi al centro ed alla periferia — di parlamentarismo ». Manovre politiche strumentali e ritardi, dunque, che hanno fatto sì che non tutto quello che si poteva fare venisse fatto e che si giungesse, alla fine, alla crisi della maggioranza d'intesa. Chi più ha pagato per tutto ciò è stato, e non poteva essere altrimenti, il Mezzogiorno. Un Mezzogiorno ancora più povero, più dipendente, nel quale gli squilibri e i contrasti con il Nord si sono ulteriormente acuiti. E nel Mezzogiorno la Campania dove — oltre al disimpegno della DC e della Regione Campania (« inevitabile e opportuna » D'Ambrosio giudica la crisi aperta) — anche il partito e il sindacato, « essendo rimasti schiacciati sull'emergenza intrappolati nei punti caldi della crisi, hanno perduto il filo di una linea unitaria di sviluppo, la capacità di coniugare — dentro l'emergenza — Napoli e il territorio regionale in più avanzati obiettivi produttivi ».

E, all'interno della crisi grave in cui versa la Regione, la crisi drammatica di Avellino e delle zone interne. I caratteri con i quali si manifesta qui sono noti e non si sono per nulla affievoliti negli ultimi mesi. E allora bisogna subito ripartire con una grande battaglia « unitaria, regionalista e meridionale, della quale — ha detto D'Ambrosio — qui abbiamo bisogno come dell'aria. Altrimenti — ha aggiunto — prevale la separazione provincialista, scatta la molla della cosidetta "vertenza Irpinia" e si ricompongono gli antichi protettorati politici, si restringe il terreno di iniziativa delle forze riformatrici ».

In conclusione il compagno D'Ambrosio ha indicato quelli che devono essere gli assi portanti dell'iniziativa del Dopo la relazione hanno partito

portato il saluto al congresso rappresentanti dei partiti e dei sindacati. Quindi si è aperto il dibattito (sarà concluso stamane dal compagno Macaluso della Direzione nazionale del PCI) al quale fino ad ieri pomeriggio erano intervenuti i compagni Laudato, Carillo, Saggese, Ciaccia, De Viro, De Simone, Frascione, Cipriano, Barbaresi, Clemente e Fierro.

Federico Geremicca

I titolari dell'impresa cercavano solo finanziamenti

Minacciati 106 licenziamenti alla «Cama-sud» di Marcianise

Il vecchio proprietario aveva ceduto la fabbrica millantando finanziamenti - Colui che gli è subentrato, visto che non era vero, è sparito - Si esaurisconо le scorte, mentre arrivano ordinativi

CASERTA — C'è chi su questa vicenda ha cercato di farci anche dell'ironia (è il caso di un quotidiano napoletano che riferiva dell'incredibile storia di questa fabbrica tra il serio e il faceto). Ma ai 106 lavoratori della « Cama Sud » di Marcianise, una delle tantissime realtà produttive « sorte come i funghi » in questa area del casertano (come ha detto un lavoratore in un'assemblea svoltasi nell'aula consiliare di Marcianise) non hanno alcuna voglia di ridere, ne tanto meno di scherzare.

Essi vedono seriamente minacciato il loro posto di lavoro da metodi di governo, sempre denunciati, che hanno sempre battuto la strada degli incentivi, dei finanziamenti a pioggia, concessi senza alcun controllo. Cosa è successo — dunque — alla « Cama Sud », in buona sostanza? Tal Capusso, torinese (la società che gestisce la azienda, infatti, ha sede nel capoluogo torinese) non più di un mese fa, cede ad un suo concorrente, il signor Ruscalla, astigiano, l'azienda di Marcianise che produce guard-rail e condotte sotterranee, soprattutto facendo un gran parlare di finanziamenti a fondo perduto e a tasso agevolato.

Quest'ultimo rileva l'azienda allettato, perciò, più dalla speranza dei finanziamenti — costume consolidatosi in questi decenni e che è servito a tutto un « sottobosco » di imprenditorialità per speculate quanto speculative manovre — ma non sa o finge di non sapere (ci muoviamo nel campo delle ipotesi poiché i due sono « irreperibili ») che le tonti di finanziamento, per il considerevole ammontare di circa 2 miliardi, sono state tutte inesorabilmente, e abbastanza scaramanticamente, cato lo stato dell'azienda, prosciugate dal suo concorrente-venditore.

Resosi conto del tranello tesogli dal Capusso il nuovo titolare, invece di mettersi al lavoro, non sa fare altro di meglio che abbandonare la fabbrica al suo destino; non rinnova così le scorte di materie prime che a loro esaurimento provocano la paralisi dell'attività produttiva. In tal modo tutta la storia viene a galla, ma non c'è verso per le organizzazioni sindacali di far sedere al tavolo delle trattative il neo proprietario che, insieme al suo predecessore, non si fa vivo ed anzi fa sapere di non avere alcun interesse per la « CAMA ».

« E' incredibile — ha commentato Delli Paoli, un lavoratore della CAMA nella assemblea svoltasi nell'aula consiliare di Marcianise — ma è proprio quanto ha fatto sapere: eppure l'azienda è sostanzialmente produttiva; continuano infatti, ad arrivarci le commesse che non possiamo soddisfare per mancanza di materia prima ».

Ed ha aggiunto De Filippo della FLM provinciale: « Le ragioni della crisi di questa azienda vanno individuate nella famigerata logica dei finanziamenti a pioggia utilizzati in modo clientelare: il caso di questa azienda dimostra quanto sia giusta la richiesta avanzata dai sindacati metalmeccanici nella vertenza contrattuale. Non si può più consentire a degli avventurieri di venir qui a spremere le risorse e dirottare i profitti in settori più remunerativi ».

m. b.

La giornata politica

Crisi alla Regione: la DC propone nuovi incontri

Qualcosa si muove sul fronte della crisi regionale che data dal 29 dicembre dello scorso anno. La Giunta esecutiva regionale della Democrazia Cristiana si è riunita con il segretario Michele Scozia e il capogruppo Ugo Grippo e ha preso in esame l'attuale situazione. In un comunicato si legge che è stata ribadita « L'esigenza che venga esperito immediatamente ogni utile tentativo per superare l'attuale situazione di stallo, anche alla luce della evoluzione del quadro nazionale e delle risultanze del recente dibattito in Consiglio regionale che si è mosso nella logica del confronto democratico e non ha precluso ulteriori possibilità di mediazione per dare una soluzione alla crisi ».

In seguito a tale valutazione è stato dato mandato, prosegue il comunicato, al segretario regionale e alla delegazione per le trattative « perchè proseguano gli incontri con le altre forze politiche per la ricerca e la valutazione di possibili ipotesi risolutrici nella linea delle precedenti indicazioni ed in coerenza con gli interessi della comunità campana ».

Che cosa significa questa risoluzione della giunta esecutiva regionale della DC? Una risposta sarebbe azzardata, anche se l'accenno alle risultanze del dibattito svoltosi il 21 febbraio scorso in Consiglio regionale lascia supporre che siano state valutate le proposte formulate in questa circostanza dal compagno Nicola Imbriaco, capogruppo del PCI, e che si voglia esprimere alle altre forze politiche che ne pensa il partito dello scudocrociato. Le proposte avanzate dai comunisti per risolvere la crisi regionale sono note.

Il compagno Imbriaco disse che naturalmente, data la gravità della situazione della Campania, la soluzione migliore consiste nella costituzione di un governo di solidarietà regionale comprendente tutte le forze politiche della maggioranza; perdurando però le assurde pregiudiziali della DC si potevano prospettare altre due soluzioni: una Giunta delle forze di sinistra e laiche con l'appoggio esterno della DC (come ha fatto fino al 29 dicembre scorso il partito comunista, con un programma rigorosamente innovatore; oppure una Giunta senza la DC.

Il partito comunista si è anche chiaramente espresso sulla validità di nuovi incontri tra le forze della dissolta maggioranza: se ci sono fatti nuovi che vanno in direzione delle soluzioni prospettate dal PCI ben vengano questi incontri, ma se devono servire a ribadire, da parte della DC, i suoi inammissibili veti e la sua arroganza di potere allora sono del tutti inutili e il PCI non vi prenderà parte.

Da 5 mesi la vertenza nella fabbrica di Pomigliano

Alfa Romeo: si lotta per l'ambiente ma la posta in gioco va ben oltre

Polemico Schiano sulle occasioni perdute

L'ente autonomo Volturno ha presentato un volume nel quale raccoglie i quattro progetti elaborati per risolvere altrettanti problemi dell'area napoletana e che, secondo il suo presidente, il compagno socialista Pasquale Schiano, hanno rappresentato occasioni mancate per Napoli.

Si tratta della metropolitana collinare, dell'idrovia Volturno-Regilagni, il porto-canale alla foce del Volturno, l'aeroporto internazionale a Grazzanise. Senza voler accendere alcuna polemica vorremmo ricordare al compagno Schiano che egli sa bene, per esempio, che cosa c'è dietro le manovre che (ispirate di volta in volta dalla DC o dal PSI) hanno bloccato la realizzazione dell'aeroporto internazionale, come sa altrettanto bene che il progetto di metropolitana collinare è stato praticamente assorbito da quello che si sta realizzando.

Per il porto-canale alla foce del Volturno questa infrastruttura era collegata alla realizzazione in quest'area di un polo industriale che scelte diverse in campo economico non hanno consentito di realizzare.

Secondo noi non basta denunciare le cose non fatte bisognerebbe anche individuare, le responsabilità.

La direzione dell'Alfa Romeo lascia capire chiaramente che nei programmi aziendali vi è da mettere il disimpegno nella produzione di veicoli industriali a Pomigliano. L'accordo del 17 febbraio 1978 diceva il contrario. Ma il comportamento della direzione nel corso dell'attuale vertenza in fabbrica ha lanciato segnali inconfondibili al proposito.

Il ritorno al lavoro dei trenta addetti al reparto verniciatura, avvenuto giovedì 22 febbraio, dopo un mese e mezzo, non chiude la vertenza sulle condizioni ambientali, ma va visto appunto sotto questo profilo. Il punto è di arrivare ad una verifica delle reali intenzioni dell'Alfa, che finora in merito è stata ambigua e sfuggente, di continuare la produzione di veicoli industriali con la impostazione della nuova linea di furgoni F. 10, ora che quella dell'F. 12 è esaurita.

Lo scontro, come abbiamo accennato, avviene intorno alla rivendicazione dei lavoratori di una nuova cabina di verniciatura, dato che quella esistente, inadeguata e vecchia di venti anni serve solo ad accrescere la nocività nel reparto. In principio pareva ci fosse una disponibilità. Poi l'azienda ha cominciato la solfa dei rinvii.

I dirigenti cominciarono col sostenere che, se si realizzerà lo stabilimento « Apomi, 2 », costruire una nuova cabina di verniciatura sarebbe fare dei doppioni. Se poi l'« Apomi 2 » non si farà, allora la questione dipende dalle decisioni che prenderà la Finmeccanica sui programmi delle aziende. Queste decisioni però non arrivano. Intanto la direzione fa capire che se non si dovranno costruire i furgoni F. 10, probabilmente cadrà anche l'accordo IVECO per la produzione del furone « UTV ».

Fu in seguito a ciò che la vertenza assunse toni duri. Dal 15 gennaio il lavoro venne sospeso alla cabina smalto in attesa degli esiti di un incontro che doveva tenersi a Roma tra FLM e direzione Alfa. Intanto centinaia di veicoli si ammucchiavano in attesa della verniciatura, il reparto montaggio di conseguenza dovette fermarsi. Da parte sua l'azienda, piuttosto che lavorare per la soluzione della vertenza, cominciò a insinuare che nel reparto non si lottava in difesa della salute contro la nocività dei vapori di vernice, ma per ottenere un po' di soldi.

Nello stesso tempo ha tentato il decentramento delle lavorazioni all'esterno della fabbrica, come forma di pressione nei confronti del reparto in lotta. Il consiglio di fabbrica ha bloccato questa manovra.

I lavoratori a loro volta hanno smentito le insinuazioni della direzione sulle vere ragioni della lotta, rifiutando le proposte di incentivi. Nello stesso tempo, di fronte alla situazione che imponeva la scelta tra la cassa integrazione, l'estensione dello sciopero a tutti i reparti o la ripresa del lavoro, hanno deciso per ora di tornare al lavoro per dare più ampio spazio alla nuova fase della vertenza.

Una fase che si può dire parte dagli incontri fissati presso l'Intersind a Roma e che finora hanno dato risultati negativi. Il primo, giorni fa, per l'assenza del presidente dell'Alfa Massaccesi, l'altro svoltosi giovedì, anche esso risoltosi con un nulla di fatto.

Per piccole e medie imprese fare presto alla Regione

La condizione delle piccole e medie imprese in Campania è nota. Essa può essere racchiusa in due grandi ordini di questioni. Da un lato la crisi che colpisce settori tradizionali o di più antica esistenza: essa è dovuta essenzialmente ad un costante abbassamento qualitativo del processo produttivo, della qualità dei prodotti, delle gestioni. Gli effetti sono la sempre maggiore difficoltà a reggere alla concorrenza di prodotti e tecnologie più sofisticati ed a prezzi relativi più competitivi.

Dall'altro lato la struttura delle piccole e medie imprese moderne, cresciute e sostanzialmente legate al processo di industrializzazione avviato in questi anni, e che oggi si trovano di fronte al problema di avviarsi al salto qualitativo di una presenza autonoma sul mercato. Il perseguimento di una politica per l'occupazione, attraverso anche lo sviluppo delle piccole e medie imprese deve necessariamente affrontare e sciogliere questi due nodi.

Altrimenti si è stretti nella morsa perdente del caso per caso che, come i fatti dimostrano, serve solo a dare qualche boccata d'ossigeno prima della sicura morte dell'azienda, e anzichè ampliare l'occupazione la si restringe. Partendo dall'analisi sinteticamente esposta il PCI in Campania ha inteso costruire una iniziativa che risponde alle due esigenze richiamate, presentando nel luglio 1978 una proposta di legge regionale.

Successivamente si sono avute altre due proposte: una della DC, l'altra della Giunta regionale. Su quella della Giunta, che ricalca la nostra, non ci soffermiamo. Su quella della DC, che pone l'obiettivo di interventi finanziati della Regione nel capitale di rischio aziendale, intendiamo confermare ancora una volta che questa è la strada peggiore per affrontare i nodi veri: la questione fondamentale oggi è costituita dall'esigenza di determinare strumenti per assistere tecnologicamente nei diversi fattori produttivi e di mercato, le aziende. Per il credito; problema serio, si tratta di far funzionare gli strumenti che a tale scopo già esistono.

Sulle proposte di legge presentate la commissione consiliare competente ha avviato un proficuo lavoro. Sono state consultate le forze imprenditoriali e sociali, gli enti locali. Si sono registrate, oltre rilievi di cui si dovrà tener giustamente conto convergenze di fondo.

Per completare l'iter delle consultazioni rimangono da ascoltare le organizzazioni sindacali.

Michele Tamburrino

Arrestati dalla Mobile due malviventi

Frantumavano le vetrine per ottenere la tangente

Una estorsione ai danni di un commerciante di via Bellini è stata sventata dagli uomini della Squadra Mobile napoletana. Due personaggi sono stati arrestati, mentre le indagini continuano per individuare altri complici. Le indagini su questo caso, del dottor Bevilacqua e del dottor Vincenzo Ippolito, sono state lunghe e faticose perché, come spesso accade in questi casi, il commerciante ricattato in un primo tempo ha denunciato l'estorsione, poi, impaurito dalle minacce, ha preferito accordarsi.

Il 27 luglio scorso, con dei martelli, nel corso della notte, vennero frantumate otto vetrine su 13 del negozio di Francesco Finicelli in via Bellini. Il negozio tratta articoli casalinghi, da regalo e bomboniere. Un mese dopo, il 27 agosto, nuovo attentato: sempre a martellate vennero distrutte tutte le vetrine dell'esercizio. E la stessa cosa venne ripetuta nella notte del 27 ottobre. Il Finicelli a questo punto decise di denunciare la cosa alla polizia che cominciò subito le indagini. Ma dopo la denuncia il Finicelli — che aveva collaborato con la polizia nei primi giorni — assunse il classico atteggiamento di chi ha paura e cede ai ricatti. I sottufficiali Pisalo e Luciano vennero incaricati perciò di sorvegliare, sia il negozio, che il commerciante. Così si riuscì ad individuare uno dei taglieggiatori, tal Santo Lino di 39 anni.

Il Lino viene arrestato il 3 febbraio sotto l'accusa di porto e detenzione di armi da fuoco e il 4 le vetrine del Finicelli vennero di nuovo frantumate.

Il « manovale » della banda infatti ritenne il commerciante responsabile dell'estorsione. Ma questa intimazione si è dimostrata un errore tanto che il giovane è stato individuato: si tratta di Alfredo Scala di 21 anni, e nella notte scorsa è stato arrestato. Adesso le indagini continuano per accertare altre responsabilità e complicità.

Peccato... di gola

L'on. Bubbico, dc e fanfaniano di ferro, ha duramente criticato, nella commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, un servizio dedicato alla città per gli attacchi « rivolti alle passate gestioni amministrative del Comune di Napoli ». Travolto dall'entusiasmo per l'assoluzione di Gui, Bubbico vorrebbe una specie di sanatoria generale: se Gui non è colpevole tutti i dc sono mondi d'ogni colpa. Ecco un caso, riteniamo involontario, d'ingordigia: peccato che Dante punisce, per la logica del contrappasso, collocando chi se ne rende colpevole, in un ambiente che fu già fatale alle cozze.

ARENELLA
ULTIMI APPARTAMENTI
NUOVA COSTRUZIONE VENDONSI
PREZZI VANTAGGIOSI
MUTUO-DILAZIONI
VISITE, INFORMAZIONI: ORE ANTIMERIDIANE
NAPOLI - VIA MONTE DONZELLI, 49 - ANCHE FESTIVI

Compra alla bottega delle carni OK
SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA
riceve per malattie VENEREE URINARIE SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI V Rome, 418 (Spirito Santo) Tel 313428 (tutti i giorni)
SALERNO Via Roma, 112 - Tel. 22 75 93 (martedì e giovedì)

la ESI
Edizioni Scientifiche Italiane
Napoli
Via Chiatamone, 7 Tel. 418346
presenta:
Mezzogiorno e fascismo
Atti del convegno nazionale di studi promosso dalla regione Campania
Salerno - Monte S. Giacomo - 11/14 dic. '75
vol. I pagine XVI + 808
vol. II pagine 908
in vendita presso tutte le librerie

CIAT arredamenti
Tappeti Persiani
arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.
s.n.c.
DOMENICO TURCO & C
dispone di tecnici qualificati.
tutti i giorni a v/s disposizione
propone le migliori ditte
GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via s.maria a cubito. CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-QUALIANO
Tel.(081) 7424183 - 7420242 - 7424575

voglia di mare
NAUTIC SUD